

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/02/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	3
<b>Sacconi: «Social card regionali Le crisi? No a scelte arroganti»</b>	
16/02/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	5
<b>Fisco, arrivano le ganasce per le tasse non versate</b>	
16/02/2010 Il Sole 24 Ore	6
<b>La social card verrà gestita dalle autonomie</b>	
16/02/2010 Il Sole 24 Ore	7
<b>Gli incassi «extra» fuori Patto</b>	
16/02/2010 Il Sole 24 Ore	8
<b>Bilanci statali con incognita da 9 miliardi</b>	
16/02/2010 Il Sole 24 Ore	9
<b>Misure cautelari a tutto campo</b>	
16/02/2010 Finanza e Mercati	11
<b>Iride-Enìa, oggi arriva l'ok dei cda Ma per la fusione ancora 4 step</b>	
16/02/2010 Finanza e Mercati	12
<b>IL GOVERNO E LA REGOLA DI TRENTO</b>	
16/02/2010 Il Mattino - BENEVENTO	13
<b>«Costretti ad aumentare le tasse»</b>	
16/02/2010 Il Secolo XIX - La Spezia	14
<b>Caso Tributi Italia, alta tensione a Rapallo</b>	
16/02/2010 La Nazione - Pistoia	15
<b>Tia, più 3,5%. Meno contributi al volontariato</b>	
16/02/2010 MF	16
<b>Nei conti pubblici un buco da 9 mld</b>	
16/02/2010 MF	17
<b>Enìa-Iride, accordo sulla fusione. I titoli volano</b>	
16/02/2010 Gazzetta del Sud	18
<b>Troppi tagli alle finanze delle Comunità montane</b>	



# **TOP NEWS FINANZA LOCALE**

**15 articoli**

Il piano «Bisogna modulare il sostegno tenendo conto delle esigenze locali»

## Sacconi: «Social card regionali Le crisi? No a scelte arroganti»

Il ministro del Welfare: Glaxo, ottimista sulla ricerca in Veneto  
Paola Pica

TREVISO - E' venuto qui a Quinto di Treviso a pochi chilometri dalla «sua» Conegliano a dire che il Veneto non sarà abbandonato dalla politica, che il Veneto che produce deve «sentirsi forte» e assumere una «leadership nella leadership nazionale». Però le ferite sono aperte, i tavoli della crisi si moltiplicano e il ministro del Lavoro, prima di presentare il libro scritto insieme a Gianni De Michelis («Dialogo a Nordest», Marsilio) deve occuparsi delle ultime due grandi emergenze, la mobilità annunciata dal gruppo svizzero Ronal nella controllata italiana che nella zona industriale di Venezia fa i cerchi in lega, la Speedline, e il licenziamento collettivo dei 550 ricercatori del centro veronese della Glaxo. «Il governo italiano - dice Sacconi - non accetterà, nelle vertenze con le aziende in crisi, comportamenti unilaterali, che sono arroganti e non accettabili. E se sul caso Glaxo Sacconi si è detto «moderatamente ottimista sulla possibilità di mantenere sul territorio veneto una significativa attività di ricerca perché ci sono competenze ed esperienze che sarebbe veramente assurdo disperdere», sulla Speedline che rimprovera ai lavoratori la scarsa produttività c'è grande preoccupazione. «Siamo anche un po' irritati per un comunicato aziendale apparso molto atipico nelle relazioni industriali», afferma Sacconi che chiederà al gruppo elvetico «impegni precisi».

Qualche ora prima, a Milano, il ministro si era invece occupato di chi il lavoro lo ha perso da tempo, inaugurando l'anno europeo per la povertà all'Opera Cardinal. La sussidiarietà è per Sacconi lo strumento per intervenire «prima che si producano condizioni di difficile reversibilità». Il ministro ha rilanciato la social card, già adottata dal governo, come «volano che ora deve essere messo a disposizione di regioni, enti locali e terzo settore interessati» affinché «possano modulare la platea dei beneficiari nei diversi territori ampliare la gamma dei servizi offerti». Un'iniziativa che prevede anche il coinvolgimento dei privati donatori e che raccoglie, tra le altre, le perplessità della Cgil secondo cui non si tratta di proposte «capaci di contrastare l'esclusione sociale».

A fine giornata, a Treviso, un ampio panel di relatori prende parte alla presentazione del libro sul Nordest, ci sono il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, il direttore del «Corriere» Ferruccio de Bortoli, il presidente dell'Oic onlus, Angelo Ferro. «Le aziende sono sfinite, ci vuole molta pazienza», per Bonanni che chiede al governo e alle amministrazioni locali «nuove politiche industriali». In tema di grandi gruppi, Scaroni ricorda come l'Eni sia uno dei pochi che continua a investire e, tra l'altro, «l'unico a non voler abbandonare Porto Marghera, e malgrado ciò rischiamo sempre di finire sul banco degli imputati».

Spetta alla politica «disegnare il futuro» osserva de Bortoli che riporta l'attenzione sulla questione del Nord e in particolare del Nordest: «Ora che non è più un "nano" politico» si candidi a un ruolo guida per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Come funziona*

**Le regole della carta** La social card funziona come una normale carta di pagamento elettronico nei supermercati e nei negozi convenzionati

*La proposta*

**L'ipotesi di Sacconi** La social card deve essere rilanciata e messa a disposizione di Regioni, enti locali e terzo settore, ha detto il ministro Sacconi

*Il lavoro*

**I tavoli della crisi** In Veneto cresce il numero dei tavoli della crisi. Le ultime due grandi emergenze: la Speedline e la GlaxoSmithKline

Foto: Il libro Alla presentazione del libro di Maurizio Sacconi (foto) e Gianni De Michelis «Dialogo a Nordest», i due autori ne hanno discusso assieme a Ferruccio de Bortoli, direttore del «Corriere della Sera», Raffaele Bonanni, segretario della Cisl e Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni

L'Agenzia delle Entrate

## **Fisco, arrivano le ganasce per le tasse non versate**

Misure cautelari Scattano le misure «cautelari», finora valide solo in caso di sanzioni 120 mila euro Le nuove regole per i rilievi riguardano un'imposta evasa superiore ai 120 mila euro  
M. Sen.

ROMA - Nuova stretta del governo contro l'evasione fiscale. D'ora in avanti gli uffici dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia potranno richiedere e ottenere alle Commissioni Tributarie provinciali misure cautelari, come il sequestro conservativo e l'iscrizione di ipoteca a garanzia dei crediti tributari che derivano dai verbali di contestazione.

Una misura che finora era possibile attivare solo per tutelare i crediti relativi alle sanzioni, e non ai tributi in quanto tali. E non è tutto, perché l'Agenzia delle Entrate potrà avvalersi anche delle indagini finanziarie presso banche e intermediari per individuare i beni del creditore sui quali far scattare le misure cautelari. La novità è contenuta in una circolare destinata agli uffici delle Entrate e ad Equitalia firmata ieri dal direttore dell'Agenzia Attilio Befera, con la quale si dà applicazione concreta alle disposizioni di due decreti legge varati nel corso del 2009. E serve soprattutto a tutelare lo Stato nei riguardi dei grandi evasori, che una volta "pizzicati" hanno la tendenza a far "sparire" tutto, per evitare che il fisco ci metta le mani sopra. Sequestri e ipoteche scatteranno automaticamente se i rilievi del fisco riguardano un'imposta evasa superiore ai 120 mila euro (o 60 mila euro di ritenute non operate), ma i funzionari dell'Agenzia potranno attivarli a prescindere da questi limiti «se il comportamento del contribuente è spia di situazioni particolarmente a rischio per la riscossione del credito». Le misure cautelari potranno essere attivate anche quando il contribuente evita la lite con il fisco utilizzando i nuovi istituti di adesione.

Muove i primi passi, intanto, il processo tributario telematico. Il Ministero dell'Economia ha disposto ieri l'avvio della sperimentazione presso la Commissione tributaria provinciale di Roma e quella regionale del Lazio, a partire da oggi. Il nuovo processo si basa sull'uso della posta elettronica certificata e della firma digitale e permetterà il deposito presso le Commissioni dei ricorsi e degli atti processuali, la comunicazione del dispositivo della sentenza alle parti e l'accesso telematico al fascicolo del processo.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

Welfare. Il progetto Sacconi

## La social card verrà gestita dalle autonomie

MILANO

La social card come «capillare infrastruttura o, meglio, «canale di comunicazione tra una, per quanto opinabile e pur sempre affinabile, platea di bisognosi» (i titolari sono 627mila, ndr) e chi, tra istituzioni e privati, intendono alimentarla. Intervenuto all'inaugurazione dell'anno europeo della lotta alla povertà, che si è tenuta ieri a Milano presso l'Opera cardinal Ferrari, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha detto, a proposito della carta prepagata che riconosce 80 euro al bimestre a cittadini in condizioni di difficoltà estrema, che «la sua caratteristica di partenza, statuale e centralistica ma già aperta ad alcuni primi grandi donatori, costituisce solo il volano che ora deve essere messo a disposizione di regioni, enti locali e terzo settore interessati». Obiettivo: «modulare via via la platea dei beneficiari nei diversi territori, ampliare la gamma dei servizi offerti».

Più che nella riforma degli ammortizzatori sociali o nell'attuazione di politiche economiche che tutelino il potere d'acquisto di salari e pensioni, il responsabile del Welfare ha individuato «nella sussidiarietà, nella sua declinazione verticale e orizzontale, il metodo da seguire». Sacconi ha ricordato da una parte l'introduzione di «incentivi sperimentali in favore delle agenzie del lavoro che promuovono l'occupazione dei lavoratori svantaggiati»; dall'altra «il valore formativo del lavoro nei contratti di apprendistato, la rivalutazione della formazione e dell'istruzione tecnico professionale». E poi, ancora, «l'estensione dei buoni prepagati per lavori occasionali» che, a parere del ministro, «può consentire, anche agli enti locali, il coinvolgimento di anziani pensionati in attività lavorative».

Mentre il sindaco di Milano Letizia Moratti nell'incontro di ieri ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare ulteriormente, specie dopo la crisi, l'azione congiunta tra istituzioni e mondo del non profit e tra Stato ed enti locali, per avere «una percezione reale» della povertà, il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni ha sottolineato l'importanza dell'introduzione del quoziente familiare («uno dei punti su cui si gioca e si deve giocare la nostra legislazione, regionale e nazionale»). Sullo sfondo, le considerazioni del portavoce del forum del Terzo settore Andrea Olivero: «Bisogna ascoltare i poveri, coinvolgerli, renderli protagonisti».

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'anticipazione

**Le social card in circolazione sono 627mila (di cui 364mila destinate a persone ultrasessantacinquenni). Il budget a disposizione è di 900 milioni: per 450mila beneficiari sono stati caricati sulle carte 306 milioni di euro. Per ora, dunque, il bilancio è inferiore alle attese**

grafico="/immagini/milano/graphic/203//straper35i.eps" XY="467 467" Croprect="0 0 466 467"

Di enti locali

## **Gli incassi «extra» fuori Patto**

Rispunta l'esclusione dai calcoli del patto di stabilità delle entrate realizzate dai comuni nel 2007 attraverso «operazioni straordinarie», e il correttivo che cancella i vincoli di finanza pubblica per gli enti locali colpiti dal terremoto abruzzese.

Riprende oggi, con una riunione politica in mattinata, l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del Dl «salva-enti» (il Dl 2/2010). Si tratta del provvedimento che, tra le altre cose, ha rinviato al 2011 la dieta forzata alle giunte e ai consigli degli enti locali, prevista dalla finanziaria 2010. Anche gli emendamenti presentati in commissione Bilancio alla Camera tornano sul tema dei costi della politica, salvando per esempio i direttori generali nei comuni sopra i 100mila abitanti ed escludendo dalla soppressione dei consorzi i bacini imbriferi montani (Bim).

Tra le altre misure, si prevede una rimodulazione dei fondi destinati ai piccoli comuni con un'alta incidenza di bambini o anziani nella popolazione; nulla da fare, a quanto sembra, per l'avvio dei rimborsi dell'Iva pagata sulla tariffa d'igiene ambientale nei 1.200 comuni che hanno abbandonato la Tarsu.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. La sezione di controllo mette in luce uno squilibrio «da regolarizzare subito» attraverso «nuove entrate»

## Bilanci statali con incognita da 9 miliardi

Manca la copertura per una serie di trasferimenti attivati fra il 1997 e il 2002 GLI ALTRI INTERROGATIVI  
Una parte del Tfr inoptato è stata utilizzata per pagare gli Lsu impiegati nei comuni di Napoli e Palermo

Gianni Trovati

MILANO

Sul bilancio dello Stato incombe un punto interrogativo da quasi nove miliardi di euro, alimentato da trasferimenti urgenti riconosciuti negli anni agli enti locali senza però che questi assegni trovassero una copertura.

Nella foresta dei rapporti di dare e avere fra stato e territori è entrata anche una quota del Tfr inoptato dai lavoratori dipendenti, che avrebbe dovuto essere utilizzato per spese d'investimento e invece è finito a finanziare anche i lavoratori socialmente utili impiegati dai comuni di Napoli e Palermo.

Entrambe le scoperte si devono alla Corte dei conti, che in una relazione della sezione centrale di controllo della Pa statale ha passato al setaccio le relazioni finanziarie tra il ministero dell'Interno e le autonomie territoriali.

Il dato più eclatante arriva dagli 8,8 miliardi di euro che sono stati girati agli enti locali fra il 1997 e il 2002, e che nonostante il passare degli anni non sono riusciti a uscire dal «conto sospesi» in cui il bilancio statale ospita le partite non coperte. A staccare gli assegni è il Viminale, ma "ordini" e coperture arrivano dal ministero dell'Economia; nel caso di questi fondi, relativi agli «interventi di emergenza» previsti dal collegato alla Finanziaria del 1997, le entrate necessarie a finanziarli sono state individuate, e la loro assenza ha alimentato una copertura che oggi vale quanto una manovra.

Anche a voler raggranellare tutti i residui passivi destinati alle autonomie, lo stato può accumulare 1,9 miliardi, cioè il 22% degli 8,9 miliardi già spesi, mentre limitando la ricerca ai soli tre capitoli centrali in questi finanziamenti, i residui disponibili non superano i 910 milioni (il 10% delle somme). Vista l'entità della posta in gioco, per la Corte si tratta di uno squilibrio da «regolarizzare con assoluta immediatezza», anche se per farlo bisogna individuare «aggiuntivi mezzi di copertura»; l'obiettivo non è facile in un periodo come questo ma, taglia corto la magistratura contabile, è «improcrastinabile».

Secondo la corte, il bilancio statale zoppica anche dalle parti del Tfr che i lavoratori dipendenti non hanno destinato alla propria azienda, e che di conseguenza è finito nel Fondo Inps (come prevede la finanziaria 2007).

Si tratta di cifre che oscillano fra i 4,5 e i 4,8 miliardi all'anno e, sottolinea la relazione, rappresentano un «prestito forzoso» dei lavoratori privati allo stato. Analizzando i rapporti finanziari tra amministrazione centrale e autonomie, i magistrati si sono imbattuti in una parte di queste risorse (circa 960 milioni in tre anni) che è stata impiegata nelle finalità più varie, tra cui rientrano anche il pagamento di rate di vecchi mutui accessi da comuni e province, la copertura dei libri di testo per gli studenti con famiglie in difficoltà e i pagamenti ai lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo. Questi impieghi «eterogenei», secondo la corte, finiscono per erodere il Fondo Inps, alimentando un «progressivo squilibrio dei conti pubblici e un depauperamento del patrimonio»: una dinamica progressiva che, ancora una volta, impone al ministero dell'Economia di trovare nuove coperture per coprire questi oneri.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione. Le istruzioni delle Entrate: ipoteche e sequestri per imposte e interessi anche anteriori al 2008

## Misure cautelari a tutto campo

Ma sarà necessario tener conto dei comportamenti concreti del contribuente

Luigi Lovecchio

Le Entrate fanno il punto sui provvedimenti cautelari. Con la circolare n. 4/2010, diffusa ieri, oltre ai numerosi chiarimenti non mancano le proprie novità interpretative. Il provvedimento contiene le prime indicazioni approfondite sulle novità introdotte dal DI 185/08 e dal DI 79/09 all'istituto disciplinato nell'articolo 22 del Dlgs 472/97.

Tra le principali novità viene chiarito che sequestro e ipoteca si applicano anche ai crediti per imposte e interessi e non solo a quelli riferiti alle sanzioni. La novella del DI 185/08 sarebbe applicabile anche a situazioni precedenti il decreto. La richiesta di queste misure, peraltro, deve sempre essere adeguatamente motivata e deve valutare il comportamento del contribuente, senza mai risolversi in automatismi. Allo scopo, l'Ufficio può accettare anche la disponibilità della parte di prestare volontariamente una adeguata garanzia sostitutiva. La procedura dell'articolo 22 del Dlgs 472/97 si combina bene con le indagini finanziarie, che permettono al Fisco di conoscere i rapporti intrattenuti dal contribuente con qualsiasi istituto finanziario. Inoltre, l'istanza delle misure cautelari può accompagnarsi all'iscrizione a ruolo straordinaria dell'intero importo dovuto al Fisco.

La principale novità legislativa è indubbiamente rappresentata dall'estensione delle misure cautelari al credito per tributi e interessi. La circolare sembra, in proposito, propendere per la portata meramente confermativa della novella. La questione appare però tutt'altro che scontata. In primo luogo, l'orientamento giurisprudenziale formatosi in vigenza della disciplina precedente non è uniforme. Inoltre, la scrittura delle modifiche apportate all'istituto del 1997 ha un tenore letterale apparentemente innovativo.

Sotto il profilo procedurale, la possibilità di richiedere il sequestro e l'ipoteca è ammessa sia dopo il processo verbale di constatazione (pvc) che dopo l'atto di accertamento. Quanto al processo verbale, posto che l'articolo 22 del Dlgs 472/97 menziona la notifica di tale documento, la circolare richiama gli Uffici a non accontentarsi della consegna da parte dei verificatori e a procedere alla notifica. Inoltre, la sussistenza di un grave pericolo per la riscossione del credito erariale rappresentato in un pvc, secondo l'Agenzia, ben può giustificare l'emissione di un avviso di accertamento prima del decorso di 60 giorni dal pvc stesso. Con riferimento all'accertamento, invece, le Entrate ritengono che vi rientri anche l'atto di recupero dei crediti indebitamente utilizzati in compensazione.

L'Ufficio deve sempre adeguatamente motivare le ragioni della richiesta. A tale scopo, si terrà conto di eventuali precedenti morosità nonché di comportamenti rivelatori di disegni pericolosi (frequenti variazioni di domicilio, messa in liquidazione della società, eccetera). Se il titolo è il pvc, che contiene quindi una rettifica ancora in itinere, la motivazione deve essere particolarmente approfondita. Oggetto delle attenzioni possono essere sia gli immobili che le quote societarie, dietro le quali potrebbero celarsi ingenti patrimoni. La circolare invita a preferire lo strumento del sequestro, rispetto a quello dell'ipoteca, per la maggiore ampiezza del primo (beni mobili e immobili). Tuttavia, si sconsiglia il sequestro conservativo dell'azienda per le conseguenze irreparabili che questo potrebbe avere sulla gestione d'impresa. La circolare dedica inoltre ampio spazio ad alcuni indici patrimoniali che potrebbero coadiuvare l'Ufficio nella valutazione del rischio di solvibilità del contribuente.

La procedura per le misure in esame si affianca all'iscrizione a ruolo straordinaria, di cui all'articolo 15 bis del Dpr 602/73. Gli uffici potranno quindi richiedere sequestro o ipoteca anche prima di procedere all'iscrizione a ruolo dell'intero importo dovuto a titolo imposte, sanzioni e interesse.

### LE NOVITÀ

- 1
  - 2
  - 3
  - 4
  - 5
  - 6
  - 9
  - 7
  - 8
  - 10
- L'ESTENSIONE**  
Le misure cautelari si applicano anche al credito per tributi e interessi e non solo per sanzioni
- IL FONDAMENTO**  
La procedura può essere attivata dopo la notifica di un pvc o un avviso di accertamento
- L'INCHIESTA**  
L'attivazione può provenire da indagini istruttorie interne dell'ufficio
- LA MOTIVAZIONE**  
La richiesta delle misure va motivata, anche in base ai comportamenti dei contribuenti
- I PARAMETRI**  
Sono individuati indici patrimoniali e di bilancio sulla difficoltà a pagare il debito
- INDICI DI RISCHIO**  
Si fa riferimento a una maggiore imposta accertata oltre 120mila euro
- LA SALVAGUARDIA**  
L'efficacia delle misure cessa con sentenza di 1° grado pro contribuente
- IL VALORE**  
Le misure cautelari conservano efficacia anche per l'agente della riscossione
- LE BANCHE DATI**  
Per individuare i beni da aggredire con custodia o ipoteca si ricorre anche alle indagini finanziarie
- LA FIDEJUSSIONE**  
Il contribuente può evitare sequestro e ipoteca offrendo una garanzia sostitutiva

## Iride-Enìa, oggi arriva l'ok dei cda Ma per la fusione ancora 4 step

Via al modello con una holding leggera e sei divisioni. Tuttavia, mancano ancora il trasferimento dei rami d'azienda, il sì dei comuni emiliani e degli advisor e la firma dei patti. Titoli sugli scudi

SOFIA FRASCHINI

Week-end della svolta per Iride ed Enìa che, vicinissime alla rottura del fidanzamento, sono giunte sabato sera a un accordo prematrimoniale. Dopo le difficoltà emerse con la multa Ue piovuta sulla testa di Iride (65 milioni) e l'entrata in vigore del decreto Ronchi, l'intesa è stata trovata in pieno week end e sarà ratificata oggi dai consigli delle due utility. A Milano, in un incontro fra gli ad, i presidenti di Iride ed Enìa e i tre saggi nominati dai Comuni è stato stabilito che il modello che sarà attuato nel gruppo post fusione preveda la creazione di una holding con sei business unit: due saranno collocate a Torino (energia e servizi); due a Genova (acqua e mercato) e due in Emilia-Romagna (ambiente e distribuzione del gas). La sede legale è stata confermata a Reggio Emilia. «La novità - spiega una fonte - consiste nel fatto che la holding avrà un ruolo di indirizzo e di controllo strategico sulle singole unità di business che saranno indipendenti». Sulla via delle nozze mancano, tuttavia, altri quattro passaggi. E considerati i diversi rinvii accusati nel corso degli ultimi 12 mesi, l'incertezza è d'obbligo. Per il via libera definitivo, infatti, mancano all'appello il trasferimento dei rami di azienda; l'approvazione da parte dei comuni azionisti di Enìa della clausola che impone il mantenimento del 51% del futuro gruppo in mano pubblica, già approvato dai comuni di Torino e Genova; la firma dei patti parasociali e il parere degli advisor nominati dai due gruppi sulla congruità del concambio di 4,2 azioni Iride ogni azione Enìa. Quanto all'ipotesi di un dividendo compensativo, i soci pubblici di Enìa hanno già annunciato che rinunciano alla richiesta di una cedola straordinaria asimmetrica per compensare la perdita di valore di Iride a seguito dell'esborso per il contenzioso con la Ue a fronte di maggiori investimenti nell'area emiliana. Nonostante all'operatività del gruppo manchi ancora diverso tempo (è slittata da aprile a maggio), ieri Iride ed Enìa hanno brillato in Piazza Affari guadagnando tra volumi elevati rispettivamente il 4,50% a 1,37 euro e il 5,84% a 5,62 euro.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** Amministratore delegato **ENERGIA** (Generazione e distribuzione di energia elettrica e calore) **SERVIZI** (Servizi ai comuni e servizi tecnologici) **IDRICO E GAS** (Servizi idrici integrati e rete gas Genova) **RETI GAS E SOT** (Distribuzione di gas e rapporti con il territorio) **MERCATO** (Approvvigionamento, trading e vendita di energia elettrica e gas, calore e servizi a tutti i clienti del gruppo) **AMBIENTE** (Ciclo ambientale, termovalorizzatori e rinnovabili) Staff Sede Torino Sede Genova Sede Reggio Emilia Staff Holding quotata Unità Operative Presidente Cda e comitato esecutivo Vice presidente Cda Direttore generale Comitato esecutivo 13 membri (di cui 4 compongono il comitato esecutivo) **L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA SOCIETÀ POST FUSIONE** Fonte: Iride

CONTRO TENDENZA

## IL GOVERNO E LA REGOLA DI TRENTO

na ponderosa sentenza costituzionale ha demolito venerdì scorso buona parte della legge sui lavori pubblici della Provincia autonoma di Trento, per violazione delle regole della concorrenza dettate dal Trattato europeo e dal Codice degli appalti italiano. La Corte (sentenza 45/2010) ha riaffermato che l'autonomia delle regioni a statuto speciale non esonera dal rispetto delle regole del mercato, non consente di ampliare gli istituti della licitazione privata, della chiamata diretta, dell'accordo quadro (già di per sé derogatori, in determinate circostanze, rispetto alla regola generale della «gara» per gli appalti pubblici). A rivolgersi alla Consulta era stato il Governo Berlusconi, chiedendo che fossero ripristinate le regole (statali) della concorrenza e del mercato. Proprio quelle alle quali si è sottratto spesso e volentieri per conferirle alla Protezione civile, nei casi di emergenza come in quelli ordinari. A dimostrazione (lo si accennava qui nei giorni scorsi) che il rispetto delle regole deve valere per tutti; altrimenti le conseguenze possono travolgere chiunque. Proprio ieri il capo della Protezione civile ha insistito sul fattore tempo come elemento irrinunciabile, nelle emergenze come nei grandi eventi. È vero, negli appalti come nella giustizia il tempo è essenziale. Ma la soluzione non sta negli appalti brevi e nei processi brevi; bensì nelle regole brevi. E trasparenti.

Economia Allarme dal Comune di S. Giorgio per gli effetti della Finanziaria. Parla l'assessore Zampetti  
**«Costretti ad aumentare le tasse»**

Lo scenario «Meno fondi agli enti, per garantire i servizi essenziali più soldi dai cittadini»

che Finanziaria leggera ed indolore. Una finanziaria "strabica" che sottrae risorse ai territorio più deboli. Il grido d'allarme è dei Comuni che subiranno i maggiori tagli e le più cruente penalizzazioni». Così Gianni Zampetti, assessore al bilancio della giunta Nardone, impegnato a far quadrare il cerchio della finanza dell'Ente locale «senza troppo gravare sulle tasche dei cittadini». «Infatti - aggiunge Zampetti - i Comuni dal 181 al 187 dispongono la riduzione dei trasferimenti erariali di 12milioni di euro per il 2010, di 86milioni per il 2011 e di 118milioni di euro per il 2012. Credo che i cittadini debbano sapere come verranno utilizzati i risparmi relativi ai mancati trasferimenti agli Enti locali. Andranno ad un fondo istituito presso il Ministero dell'Economia ed utilizzati per il finanziamento d'interventi urgenti ed indefferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi». La ricaduta negativa della Legge finanziaria sulla politica del Comune viene così sintetizzata dall'assessore Zampetti: «L'Ente Comune dovrà soffrire finanziariamente e socialmente potendo garantire sempre meno servizi ai propri cittadini ed utilizzare sempre meno risorse, stretto com'è nella morsa soffocante del Patto di stabilità. È chiaro che - aggiunge Gianni Zampetti - a pagarne le conseguenze come sempre saranno finali, cioè i cittadini, ai quali i Comuni saranno costretti a chiedere ulteriori sacrifici per SAN GIORGIO DEL SANNIO «Altro poter garantire se non altro i servizi essenziali, come il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti». E proprio su quest'ultima materia - fa notare Zampetti - è prevista la integrale copertura del servizio a carico dei cittadini. «In caso di inottemperanza, come recita la normativa del Governo - rincara l'assessore Zampetti - i Comuni, dapprima diffidati, saranno commissariati. Normativa assolutamente iniqua che diventa scellerata con il DL195 che spoglia i Comuni delle proprie competenze, tentando di trasferirle tutte alle Amministrazioni provinciali, con conseguenze assolutamente devastanti per le già precarie finanze delle famiglie». Non va sottaciuta - secondo l'assessore alle finanze dell'amministrazione sangiorgese - la spinosa questione legata ai rimborsi dei canoni di depurazione che, secondo un recente decreto del Ministero dell'Ambiente, approvato dalla Corte dei Conti, non saranno integrali. «Nel decreto - fa notare Zampetti - si dice espressamente che la giurisprudenza contabile ha «prevalentemente» indicato il termine quinquennale, quale prescrizione del diritto al rimborso. Fatto sta che la magistratura contabile si è espressa più volte oer il termine ordinario decennale, decorrenti dalla data della sentenza della Consulta, «in considerazione dell'acquisita natura di indebito delle somme introitate dall'ente» e sulle cui somme sono dovuti sia gli interessi legali, attesa la natura di debito di valuta delle somme introitare e anche l'Iva. Ma di tutto questo il decreto della Ministra Prestigiacomo non fa cenno».

Foto: Comuni L'allarme lanciato da S. Giorgio del Sannio riguarda tutte le comunità

INCONTRO LAMPO: IL COMUNE NON S'IMPEGNA AD ASSORBIRE IL PERSONALE DELL'AZIENDA IN CRISI

## Caso Tributi Italia, alta tensione a Rapallo

I dipendenti: «Una cosa mai vista». I sindacati: «Non c'è la volontà di aiutare i lavoratori». Il sindaco replica  
SILVIA PEDEMONTE

RAPALLO. «L'incontro è durato in tutto 15 minuti, il sindaco è rimasto solo pochi minuti e poi ci ha lasciati con i dirigenti, perché aveva un altro appuntamento. Non siamo stati noi ad abbandonare il tavolo dell'incontro, sono stati i dirigenti. Non si è mai vista una cosa del genere». È furente, Andrea Vattuone, mentre scende le scale del Comune di Rapallo. È uno dei tre dipendenti di Rapallo messi in mobilità da Tributi Italia: a spasso e senza stipendio da più di 5 mesi, così come in mobilità sono i 63 lavoratori di Chiavari e più di mille in tutt'Italia. Ieri mattina, i tre lavoratori di Rapallo, insieme ai rappresentanti sindacali, sono andati in Comune per chiedere al sindaco Mentore Campodonico che nel nuovo bando - per l'affidamento in concessione del servizio accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e idiritti sulle pubbliche affissioni e della tassa di occupazione suolo e aree pubbliche - venga messa la clausola sociale di obbligo, per il gestore che vincerà la gara, di assorbire il personale impiegato dal precedente concessionario (ovvero, da Tributi Italia). Una richiesta non accolta. Nel bando emesso da Rapallo (che scade alle ore 12 del 9 marzo e prevede l'affidamento in concessione dalla data della stipula del contratto al 31 dicembre 2011) l'unica clausola presente a tutela dei lavoratori è quella per la nuova società di «effettuare le assunzioni dando priorità al personale impiegato dal precedente concessionario». Priorità, non obbligo come chiedevano i lavoratori. I tre dipendenti di Rapallo? Accanto a Vattuone ci sono Marco Gusso, 29 anni, di Rapallo, dipendente di Tributi Italia da 10, e Tullio Arata, sempre di Rapallo, che di anni ne ha 56 e questo mestiere lo fa da 22. «Mi mancano due anni alla pensione - racconta Arata - Ho una figlia all'Università, un'altra che ha finito la scuola, la moglie che non lavora. A casa lo stipendio lo porto solo io». E da oggi a partire dalle 9, in segno di protesta, inizierà davanti al Comune, in piazza delle Nazioni, un presidio di protesta dei lavoratori e dei sindacati, con volantaggio. «Altri Comuni come Novi Ligure, Vercelli, Bologna, Frosinone hanno inserito la clausola sociale per tutelare i lavoratori di Tributi Italia - spiegano Luca Mastripieri, della segreteria regionale Fisasca Cisl, Domenico Lasalandra (Cgil), Laura Croce (Rsu Cisl) ed Emanuele Solari (sempre Rusu Cisl) - Qui abbiamo capito che non c'è la volontà politica di dare un aiuto a questi lavoratori, adducendo la motivazione, infondata, secondo cui questa clausola non è legale. Non è così. Ed è la prima volta che il tavolo delle trattative viene interrotto dai dirigenti e non dai sindacati». Una richiesta - quella della clausola sociale per tutelare i lavoratori - che, spiegano i rappresentanti sindacali, verrà chiesta a tutti i Comuni dove lavorava Tributi Italia e dove si andrà a nuovo bando per l'assegnazione del servizio. Questa, la posizione del sindaco Mentore Campodonico: «Su questa vicenda è alta l'attenzione da parte dell'amministrazione comunale e mia personale e credo sia doveroso evidenziare anche le vicende della fine dell'anno 2008, che hanno visto l'amministrazione comunale in prima linea nella difesa del mantenimento del posto di lavoro delle maestranze locali. Rapallo è tra i pochi Comuni che non versa con drammatiche esposizioni finanziarie nei confronti di Tributi Italia. Per i lavoratori abbiamo fatto e faremo tutto il possibile, inserendo già clausole nel bando per dare priorità di assunzione al personale già impiegato e agendo con un unico limite, quello della legalità».

**FAREMO TUTTO QUELLO CHE È POSSIBILE** Il sindaco Mentore Campodonico rivendica «l'attenzione che il Comune ha sempre mostrato nei confronti dei lavoratori»

Foto: A sinistra, dall'alto, Andrea Vattuone, Marco Gusso e Tullio Arata, dipendenti di Tributi Italia a Rapallo. Sopra, sindacalisti e lavoratori davanti al municipio

AGLIANA SALGONO ANCHE LE TARIFFE SU MENSA, ASILI E TRASPORTO. RIDOTTO L'AIUTO SUGLI AFFITTI

## Tia, più 3,5%. Meno contributi al volontariato

LA TIA AUMENTA, ma al massimo del 3,5%, a fronte del preannunciato rincaro del 4-4,5% dal 2010. L'assessore al bilancio, Roberta Santini (foto), ha annunciato che il previsto aumento della tariffa d'igiene ambientale in relazione ad una diversa organizzazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, visto l'aumento della popolazione (e quindi delle utenze domestiche) inciderà per le famiglie dal 3 al 3,5%. «Se prendiamo ad esempio una famiglia di tre persone che vive in una casa di 80 metri quadrati - ha spiegato Santini - l'aumento inciderà per sette, otto euro all'anno circa. Poiché sono previste agevolazioni, l'aumento potrebbe non incidere sulle famiglie numerose che vivono in case non molto grandi. Anche per le aziende l'incremento è sul 3,5%». Quello sulla Tia è l'unico rincaro previsto, eccetto un ritocco su base Istat alle tariffe a domanda individuale (asili nido, mensa e trasporto scolastico). «I principi fondamentali di questo bilancio - sostiene Santini - sono razionalizzare le spese e mantenere quantità e qualità dei servizi, con particolare attenzione alle fasce deboli: minori, anziani, disabili, disoccupati. Aumenta, infatti di 10.000 euro sul 2009 il fondo per chi perde il lavoro e non può contare su ammortizzatori sociali. Si riduce però di 20.000 euro il contributo sugli affitti. Quanto alla razionalizzazione delle spese, si può fare ben poco, perché sono già contenute. Gli assessori non chiedono rimborsi sulle trasferte e usano il proprio cellulare, le spese di rappresentanza sono limitate a qualche targa. Abbiamo già disdetto il locali che avevamo in affitto in via Magni, trasferendo le associazioni che li utilizzavano nella ex scuola di Ferruccia. Entro il 2010 lasceremo anche il polispazio Hellana e il completamento dei locali sopra il cinema teatro Moderno, per cui si prevede una spesa di 90.000 euro, consentirà di lasciare altri locali in affitto utilizzati da associazioni». Tagli per 20.000 euro anche nei contributi alle associazioni di volontariato. «Il problema - conclude l'assessore - è il rispetto del patto di stabilità. Per rispettarlo siamo costretti a non fare opere pubbliche e siamo in ritardo con i pagamenti ai fornitori, pur con 4 milioni in cassa al 31 dicembre 2009». L'unica opera pubblica nel piano triennale di investimenti è la rampa che dovrebbe collegare la Nuova pratese alla zona artigianale di S. Michele. «E' in programma per il 2010 - dice l'assessore Alberto Ciampi --, per una spesa prevista di 150.000 euro, da reperire in sinergia con la Provincia e i privati». E il progetto per la riqualificazione di via Roma, per circa mille euro, che fine farà? «Intendiamo dare corso quest'anno alla progettazione definitiva - dice Ciampi - per realizzare l'opera nel 2011-2012». Un bilancio bocciato da centrodestra e lista civica e astensione di Rifondazione comunista. Piera Salvi

LA CORTE DEI CONTI CHIEDE AL GOVERNO DI SALDARE UN DEBITO FUORI BILANCIO CON BANKITALIA

## Nei conti pubblici un buco da 9 mld

Si tratta dei fondi anticipati da Via Nazionale agli enti locali e mai restituiti. Intanto i Comuni di Napoli e Palermo usano i soldi del tfr inoptato per pagare i lavoratori socialmente utili. Il ministro Sacconi va all'attacco: è un esproprio anticostituzionale

Andrea Bassi

Tra le mani di Giulio Tremonti sta per esplodere una bomba del tutto imprevista. Nei conti pubblici è spuntato un buco di quasi 9 miliardi di euro e la Corte dei Conti ha chiesto di chiuderlo entro il 2010. Di che cosa si tratta? Indagando sulle relazioni finanziarie tra il ministero degli Interni e gli enti locali, i magistrati contabili si sono accorti che il dicastero oggi guidato da Roberto Maroni non ha ancora saldato un debito di 8,896 miliardi con la Banca d'Italia, che dal 1997 al 2002 ha anticipato agli enti locali soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti. Un debito «fuori bilancio» che, secondo i magistrati contabili, deve essere saldato entro il 2010. L'Ufficio centrale di bilancio presso il ministero dell'Interno (in pratica la Ragioneria dello Stato) ha riconosciuto la gravità della situazione ma ha provato a nicchiare, chiedendo alla Corte dei Conti di poter saldare quel debito non appena le condizioni economiche generali lo consentiranno. I magistrati contabili però non hanno voluto sentir ragioni. «La gravità della situazione», scrivono i giudici, «induce questa Corte a segnalare al governo e al Parlamento l'esigenza di reperire (...) i fondi necessari per coprire detto debito». E la copertura, aggiungono, «dovrebbe essere assicurata all'inizio o comunque nel corso del 2010». Non solo. Con i mercati internazionali che hanno messo sotto la lente i debiti dei Paesi sovrani, a partire dalla Grecia, potrebbe essere un problema non rispettare il diktat, una volta venuto alla luce il debito fuori bilancio. Non è l'unica sorpresa amara scoperta dalla Corte dei Conti. Ce n'è un'altra potenzialmente anche più esplosiva. Una parte dei soldi del Tfr trasferiti dalle imprese con più di 50 dipendenti all'Inps è stata trasferita ai Comuni di Napoli e Palermo e da questi ultimi utilizzata per pagare gli stipendi dei lavoratori socialmente utili. Quei soldi sono un prestito che i lavoratori fanno allo Stato e che l'Erario deve restituire con gli interessi. Per questo, spiegano i magistrati contabili, dovrebbero essere impiegati in attività che garantiscono un ritorno a fini previdenziali e non in spesa corrente. Il rischio è quello di creare un buco nei conti dell'Inps, dove quei soldi affluiscono prima di essere girati alle Entrate dello Stato. Infatti è proprio l'Inps che dovrà pagare le liquidazioni una volta che i lavoratori andranno in pensione. L'utilizzo dei risparmi previdenziali dei dipendenti privati per pagare gli stipendi ai lavoratori socialmente utili non è piaciuto affatto al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Il direttore generale per le politiche previdenziali del ministero ha fatto sapere alla Corte di condividere i suoi dubbi. Anzi, ha chiesto che vengano immediatamente trovati i fondi per rimpinguare le casse del tfr per «evitare una sorta di esproprio senza indennizzo, inammissibile secondo i vigenti principi costituzionali». Il problema più rilevante per il ministero del Lavoro, si legge nel documento della magistratura contabile, «è quello di dare impulso alla sostanziale correzione del bilancio dello Stato, verificando la istituzione di un'appropriata posta passiva idonea a ricostituire il fondo nella esatta dimensione economica esistente al momento del prelievo forzoso». C'è poi un giallo sui soldi del tfr versati dalle imprese allo Stato. Corte dei conti e Ragioneria hanno accertato che per il 2007 sono stati versati 4,9 miliardi di tfr. Ma interrogando il sistema hanno scoperto che ne risultavano solo 3,4. Ne hanno chiesto le ragioni al Tesoro, che però finora non ha fornito spiegazioni. (riproduzione riservata)

Foto: Giulio Tremonti

## Enìa-Iride, accordo sulla fusione. I titoli volano

Luciano Mondellini

Un balzo in borsa di entrambi i titoli ha salutato ieri il raggiungimento dell'intesa per le nozze tra Enìa e Iride. L'accordo è stato trovato sabato sera verso le 20 e ieri, nella prima seduta borsistica dopo il via libera, il titolo di Enìa ha guadagnato il 5,84% a 5,62 euro, mentre l'azione Iride è cresciuta del 4,5% issandosi a 1,37 euro. Praticamente i corsi di borsa si sono avvicinati al rapporto di 4,2 azioni Iride per ogni titolo di Enìa, ovvero il concambio su cui si sono articolati tutti i progetti di fusione dell'ultimo anno e mezzo. Tale rapporto dovrebbe infatti essere confermato, anche se non è detta l'ultima parola. Le due società si sono rivolte ai rispettivi advisor per l'ultima verifica circa l'impatto degli oneri fiscali (65 milioni) sostenuti da Iride a causa della multa comminata dalla Ue per presunti aiuti di Stato all'epoca della quotazione, e circa l'effetto dell'entrata in vigore della riforma dei servizi pubblici locali (decreto Ronchi), che ha accorciato al 2010 alcune concessioni importanti di Enìa. In particolare, Iride ha chiesto a Bnp Paribas e Banca Imi se il concambio a 4,2 possa essere ancora valido, viste le mutate condizioni delle due società. Mentre Enìa ha richiesto una vera e propria fairness opinion a Credit Suisse e Mediobanca. Oggi intanto sono previsti i consigli di amministrazione delle due società che dovrebbero dare il definitivo via libera alla fusione fra i due gruppi. Dalla fusione nascerà la seconda multiutility italiana dopo A2A, con un giro di affari poco inferiore a 4 miliardi. Va detto che l'accordo ha siglato la vittoria della proposta di Iride, cioè quella di una holding leggera che lasci autonomia alle società operanti nei vari business, mentre Enìa era favorevole a un modello più accentrato. In questo scenario la struttura del nuovo gruppo si dovrebbe presentare con una holding (che avrebbe sede legale a Reggio Emilia), al vertice dell'intera struttura, con al di sotto sei società operative suddivise per aree di attività. Il cda della holding, formato da 13 membri (sei di nomina Iride, cinque di nomina Enìa e due indipendenti), sarebbe guidata da un comitato esecutivo composto da un presidente (Bazzano); un vice presidente (l'attuale chairman di Enìa, Andrea Allodi); un amministratore delegato (l'attuale ad di Iride, Roberto Garbati) e un direttore generale (l'attuale ad di Enìa, Viero). Sotto la holding ci sarebbero le società operative, di cui due basate a Genova. Si tratterebbe della cosiddetta società Mercato, incaricata dell'acquisto e del trading e della vendita di energia per tutto il gruppo; e della società che coprirebbe i servizi idrici e la rete gas di Genova. Altre due avrebbero sede a Torino: ovvero l'azienda per la generazione e la distribuzione dell'energia, e quello per lo sviluppo di servizi tecnologici. Infine, le ultime due società sarebbero basate a Reggio Emilia e avrebbero la responsabilità dei rifiuti e delle energie rinnovabili e della distribuzione di gas a livello locale. (riproduzione riservata)

## Troppi tagli alle finanze delle Comunità montane

Il presidente dell'Uncem nazionale chiede che venga avviato un tavolo tecnico. Rischiano le regioni deboli come la Calabria Teresa Munari ROMA Terzo mandato per il presidente dell'Uncem Enrico Borghi, ma nuovo corso per l'Unione nazionale delle comunità e comuni montani che da sindacato degli enti cambia la sua mission in sindacato dei territori. Una svolta importante che sottolinea la volontà di operare in stretto contatto con le imprese e le comunità locali per un uso sostenibile delle risorse energetiche, prime fra tutte quelle che sono alla base della green economy e sulle quali si gioca il futuro dell' economia. Intanto continua a far discutere la decisione adottata dal Governo con la Finanziaria 2010 che ha cancellato il finanziamento statale indispensabile per un buon funzionamento delle Comunità montane. Secondo l'articolo 2, comma 187, dal 1. gennaio scorso lo Stato avrebbe cessato di concorrere al finanziamento dei trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane, producendo così ex abrupto l'azzeramento del finanziamento ordinario per le medesime con tutte le gravi conseguenze che una simile determinazione implica rispetto ai diversi impegni di spesa, inclusi quelli del personale. Il Governo ha peraltro deciso che, nelle more dell'attuazione della legge-delega sul federalismo fiscale, il 30% delle risorse in precedenza destinate alle Comunità montane sia assegnato ai Comuni il cui territorio sia per almeno il 75% al di sopra dei 600 metri sopra il livello del mare. Per il riconfermato presidente si tratta di una riforma che è andata avanti a colpi di scure e che scarica sui piccoli comuni oneri pesanti come quello che rappresenta il costo del personale impiegato nelle Comunità montane. «Appare sempre più strano questo federalismo in cui lo Stato si tiene i soldi - commenta Borghi - trasferisce le competenze e aumenta gli oneri a carico delle municipalità». Il presidente Borghi ha quindi richiesto al Governo la convocazione immediata di un tavolo tecnico di approfondimento con la partecipazione di Regioni, Anci ed Upi. In attesa di una risposta non demorde ed insiste nel confidare nell'opera di mediazione che la Conferenza delle Regioni e l'Ance potranno svolgere nelle sedi istituzionali per ottenere a questo riguardo l'inserimento di uno specifico punto all'ordine del giorno della prossima riunione della Conferenza Unificata, dopo che quella del 27 gennaio scorso fu poi sconvocata per attriti fra Regioni e Governo sui tempi e modi di assegnazione dei fondi Fas. Nel documento che sarà discusso nella prima seduta utile l'Uncem chiede al Governo "di valutare la sospensione per l'anno 2010 del comma 187 dell'art. 2 della legge 191/2009, così come già disposto riguardo ad altre misure della legge finanziaria" proprio in considerazione della gravissime difficoltà che incontrerebbero nell'immediato le Comunità montane, ed i conseguenti riflessi sul pagamento degli stipendi, e della imminente tornata elettorale regionale, che impedisce in concreto l'adozione di eventuali interventi. Una precisazione riguarda la necessità di non assumere provvedimenti in questa fase transitoria che prelude "all'attuazione concreta dei provvedimenti legati al federalismo fiscale, che deve avviarsi nel rispetto delle competenze regionali e delle prerogative dei Comuni". Se l'appello restasse lettera morta le misure gravi che comportano la soppressione del cosiddetto fondo consolidato (circa 38 milioni di euro), a sua volta parte integrante del complessivo fondo ordinario (190 milioni di euro su base 2007 prima dei richiamati tagli operati dal Governo), tutte in vigore dal 1. gennaio 2010, provocheranno reazioni a catena, anche in regioni come la Calabria dove già una difficile riforma era intervenuta per riordinare la distribuzione sul territorio di questi enti e le spese ad essi connesse. E pur tuttavia il Governo non ne ha tenuto conto! E non solo ha cancellato le risorse erariali per l'attività delle Comunità montane, ma ha compromesso anche i numerosi servizi comunali attualmente gestiti in forma associata, provocando significative ripercussioni sui bilanci degli stessi Comuni e delle Regioni.

## I sindacati: l'Anci fa il gioco delle tre carte

Comparto unico

**TRIESTE.** «L'Anci sta facendo il gioco delle tre carte e prende in giro sindacati e dipendenti. Fa finta di proporre per il contratto del comparto l'aumento previsto dal contratto nazionale Regioni ed Enti locali e contemporaneamente si smentisce». È la risposta congiunta dei segretari del Friuli Venezia Giulia di Cgil, Franco Belci, Cisl, Renato Pizzolitto, e Uil, Luca Visentini, all'associazione dei Comuni. «L'aumento previsto dal Ccnl - affermano - è basato su regole precise: si ricava sulla base del calcolo dell'inflazione programmata nel biennio di riferimento. Il calcolo avviene sui livelli tabellari consolidati dalla contrattazione progressiva e ammonta, da Torino a Palermo, al 3,2 %. L'Anci propone invece il 2,7% su un contratto scaduto da due anni per i gravi ritardi ascrivibili esclusivamente alle controparti datoriali e alla conduzione della trattativa, confusa e inconcludente, da parte del presidente dell'Areran». Per i tre segretari, quindi, «se ci fosse stata una contrattazione seria e tempestiva, non ci saremmo sottratti a una discussione su proposte che mirassero a rendere più incisiva l'azione della pubblica amministrazione e che non ci sono mai state fatte. L'obiettivo dell'Anci è evidentemente soltanto quello di lucrare sul potere d'acquisto delle retribuzioni dei dipendenti. Sulla base di questi presupposti sarà difficile trovare l'accordo».

Cgil, Cisl e Uil, però, ribadiscono all'Anci e alla Regione la disponibilità al confronto. «Ci misureremo da subito sui temi della riforma, purchè si tratti di una discussione seria e si rinunci ad assumere iniziative legislative su materie contrattuali. Chiederemo perciò al direttivo dell'Anci e all'assessore Fvg al Personale Andrea Garlatti - concludono - due incontri prima di assumere iniziative di protesta».